

que spesa per la quale l'approvazione della Camera non fosse stata precedentemente chiesta. In altri termini, il Parlamento esprime nei ministri quella fiducia, che naturalmente è intrinseca in una votazione di bilancio, sia per sei mesi, sia per un anno. E che, quando il Governo non ponga nettamente la questione politica, si riduce a questo: a credere che i ministri siano altrettanti galantuomini; ciò che mi pare da nessuno, nel caso presente, si possa negare.

E qui, o signori, ho finito.

*Voci.* Parli! parli!

**Bonghi.** Mi permetta la Camera un'altra sola osservazione.

Io proponendo che la Camera accordi al Governo l'esercizio provvisorio per sei mesi, affretto, come è naturale, la chiusura temporanea della sessione. E l'effetto di questa chiusura affrettata è che la nuova Camera si deve sciogliere, che i deputati nuovi debbono tornare alle loro case, senza avere fatta nessuna votazione importante la quale manifesti al paese in una maniera concreta e chiaramente l'animo dell'Assemblea stessa.

La discussione del bilancio non sarebbe, come io ho dimostrato, un'occasione adatta ad esprimere il sentimento della Camera, sia sulle condizioni del Governo, sia sopra alcuno dei disegni di legge presentati dal Ministero stesso.

Io non credo che questo sia un bene. Io avrei desiderato il contrario. Io avrei desiderato che il Ministero avesse risolutamente chiesto a questa Camera, invece di altre discussioni che ci occuperebbero per un mese e più, di esprimere il suo parere sopra alcuno dei disegni di legge che ha presentati. Io credeva che almeno una di queste leggi sarebbe stata discussa; per esempio, la legge che riordina le amministrazioni centrali. Io credeva e credo che non giovi al Ministero di far ricadere ancora su questa legge il discredito che le cadde addosso nella Legislatura scorsa; il discredito vale a dire, che essa non esprime in tutto e per tutto il pensiero del Governo. Io credeva che questa legge si sarebbe potuta discutere e che la Camera l'avrebbe votata; poichè a mio avviso non giova al credito di questa Camera ove si creda nel paese che essa sia incerta nell'affermare quale sia l'organizzazione migliore da darsi alle amministrazioni centrali; nè giova al credito del Governo ove si possa credere che esso sia tiepido fautore di una legge da lui proposta, ma ormai, pur troppo credo che sia passato il tempo anche per la discussione di essa e me ne duole. Ma io, amico del Ministero e che ho fiducia negli uomini che lo compongono, mi permetto un avver-

timento solo. Questa Camera è molto divisa, questa Camera in cui siedono tanti egregi uomini è forse più divisa nei suoi partiti di quello che non fosse la precedente; e tutte quante le divisioni che erano in quella son venute in questa. (*Movimenti*).

Ora, appare a tutti chiaro che quella stabilità d'indirizzo che una voce augusta ha chiesto all'assemblea non si avrà, se alcune di queste divisioni non iscompaiono e se da una parte e dall'altra non si schierano i partiti assai più compatti.

Ora, questa necessità, che tutti quanti vedono, è certamente vista dall'onorevole presidente del Consiglio. Io credeva appunto che quel disegno di legge relativo alle amministrazioni centrali, che a me pare buono, avrebbe potuto essere il mezzo affinché più facilmente si creasse più forte il Governo, e si raccogliesse intorno a lui una maggioranza più solida. (*Movimenti e commenti*).

Forse oggi non è più possibile. Forse oggi questo mezzo non si può più adoperarlo. Me se il fatto che io adduco è riconosciuto da tutti in questa Camera, tutti debbono pure ammettere che non si può rimediare, se non mediante una condotta molto precisa, efficace, e risoluta per parte del Governo. (*Interruzioni e rumori a sinistra*.)

**Presidente.** Continui, onorevole Bonghi, non badi alle interruzioni.

**Bonghi.** Le maggioranze vogliono essere guidate come gli eserciti sui campi di battaglia; altrimenti si addormentano e si disperdono. L'incertezza dei desideri che il Governo abbia rispetto al momento, al tempo, al concetto suo relativamente ai diversi disegni di legge che sono davanti alla Camera, è deleteria.

A mio avviso, appunto in questa efficacia, in questa precisione dell'indirizzo governativo, in questa determinazione di condotta della maggioranza sta il vero mezzo di ingrossarla.

Un lavoro minuto, ad uno ad uno, sui singoli deputati, diminuirebbe il pregio di quelli ai quali si estende, e non approda mai. Per arrivare a un utile risultato ci vuole il fuoco sacro di quel vecchio d'Inghilterra, a cui io non darei il mio voto, ma a cui non si può negare quell'ardore indomabile, col quale affronta le questioni più difficili e più ardue e che pone a repentaglio sè, il suo passato ed il suo avvenire pur di risolvere in qualche maniera (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli. (*Segni di attenzione*).

**Cairoli.** Ho domandato di parlare per fare una laconica dichiarazione in nome dei miei amici.